



Parrocchia SS. Pietro e Paolo apostoli

GRUPPO MISSIONARIO

“Suor Liliana Rivetta”

24125 BERGAMO – Via Capitanio, 9

<http://parrocchia.boccaleone.org/>

**BURKINA FASO**

## Ragazze: *impariamo un mestiere*

*Bergamo, ottobre 2017*



I giovani burkinabè sono bellissimi: alte, flessuose, con lineamenti fini le ragazze; alti, muscolosi, con profili da cammeo i ragazzi. La mancanza di luce elettrica nelle case costringe i giovani ad uscire la sera, per trovare un luogo illuminato da lampioni pubblici, per studiare. I giovani in Burkina Faso hanno un coraggio e una voglia di vivere incredibili per noi occidentali, abituati ormai ad una perenne “stanchezza” e svogliatezza giovanile, e per arrivare a scuola percorrono ogni giorno chilometri e chilometri senza lamentarsi. Studiano con passione e tenacia e con una volontà indomabile, hanno voglia di contatti

con altri giovani, specie con chi viene dall'estero. Alcuni sognano internet, ma pochi possiedono un computer privato. Trovare lavoro anche per i giovani del Burkina è un terno al lotto e loro s'inventano occupazioni anche precarie pur di guadagnare qualcosa. La vita della donna in Burkina Faso è molto difficile. Se nasci in una famiglia di religione tradizionale, il meno che ti può capitare è di essere “venduta” ad un marito oppure regalata, il che è peggio. La poligamia è tuttora praticata perché le donne sono buone braccia per lavorare nei campi e nei piccoli commerci. Ci sono giovani donne disposte a fare grossi sacrifici pur di studiare o imparare un mestiere e rendersi indipendenti o avere un marito che le ama senza averle comprate.

Suor Josepha Bara, la nostra referente sul posto per il progetto, parlando dei giovani del Burkina Faso, ci scrive: *“In genere, i giovani possono essere intesi come delle persone in processo di crescita, compresi tra i 18 e i 30 anni, che si trovano nell'età post-adolescenziale, ovvero dell'adulteranza, e vogliono diventare psicologicamente autonomi. Essi possono essere abbastanza inseriti socialmente nel campo degli studi o in un'attività professionale, oppure possono trovarsi in situazioni professionali o personali assai precarie: disoccupazione, instabilità psicologica, e numerosi problemi della vita. I giovani sono caratterizzati da una vitalità che deve essere controllata e orientata in termini costruttivi. Le qualità dell'essere giovane viene individuata nella vivacità, nella freschezza e nell'immediatezza. Chi abita in città ha delle caratteristiche che sono diverse da quelli che vivono nei villaggi, perché la pluralità etnica ha un'influenza sulla vita dei giovani. Ma per quanto riguarda i tratti positivi, i giovani hanno un senso di solidarietà ed unità che manifestano nei vari momenti, sia di gioia che di dolore, della vita quotidiana. Il giovane è considerato come una forza della famiglia e si impegna nel rispetto e nell'aiuto ai genitori. Il rispetto della vita come dono di Dio sia per gli altri sia per sé stessi. Sono impegnati nei vari movimenti della Chiesa, hanno un grande amore per l'animazione culturale e ancora il senso del rispetto per la loro cultura, malgrado l'influenza occidentale. Sono disposti a spostarsi per la formazione scolastica e professionale e ad avventurarsi alla ricerca del lavoro e di una vita migliore, anche per aiutare la famiglia. Hanno la volontà di lavorare ma purtroppo non c'è lavoro per tutti. Molti non hanno accesso agli studi a causa della povertà, poiché le famiglie a volte non riescono a sostenerne le spese. I giovani amano il cinema, il ballo e ascoltare la musica, imitano la moda. Tuttavia, ai nostri giorni i giovani presentano alcuni tratti negativi dovuti al pluralismo culturale e al continuo*

*cambiamento della società, di cui rileviamo alcune caratteristiche: alcuni giovani hanno perso il senso dei valori della vita, si sono lasciati trasformare dal libertinaggio; sono disorientati perché cercano di imitare i costumi del mondo occidentale che sono diversi dai loro; il consumo dell'alcool credendo di trovare la soluzione alle difficoltà o per dimenticarle. Altri si danno al banditismo. Le giovani che vivono nel nostro centro sono tutte ragazze che vengono dai villaggi lontani, di condizione molto povere e cerchiamo di aiutarle da tutti i punti di vista del nostro meglio per un avvenire migliore. Molte non sono state a scuola”.*

In Burkina Faso, l'istruzione è obbligatoria per i ragazzi tra i sette e i tredici anni. Sebbene la scuola sia gratuita, il tasso di alfabetizzazione è molto basso: abbandono precoce, analfabetismo dei genitori, insufficiente numero di materiali, insegnanti e scuole spesso molto lontane da raggiungere e con classi sovraffollate composte anche da più di cento alunni. Molti bambini e bambine contribuiscono alla conduzione della casa e al sostentamento della famiglia, tanto che il lavoro minorile è considerato un impiego fisiologico e naturale, viste le condizioni economiche generali. Non è percepito, quindi, come un problema e anzi è visto come un modo per socializzare e apprendere.

Il lavoro contribuisce alla dignità e all'identità dell'essere umano. Oggigiorno, trovarne uno è cosa molto difficile in Burkina Faso, specialmente per i giovani. Le donne che vivono in città sono consapevoli della parità con gli uomini, chiedono emancipazione, parità di diritti e si cercano un lavoro per rendersi economicamente indipendenti. Per le donne delle campagne la situazione è diversa, a loro spetta solo di fare figli e lavorare nei campi, per fare felici i loro signori e padroni. Una donna deve pensare a sé stessa, anche se sposata e con figli, il marito non ha obblighi di mantenimento nemmeno per la prole.

In tale contesto, s'inserisce il progetto **RAGAZZE: IMPARIAMO UN MESTIERE**, proposto su iniziativa di Suor Bara Josepha, dell'Ordine delle Suore Apostole del Sacro – Cuore, che si sta realizzando a **Nanoro**, in Burkina Faso, nell'ambito di un internato, praticamente un alloggio dove le Suore accolgono tante **ragazze** che vanno a scuola o sono in cerca di occupazione e **non hanno dove alloggiare** perché vengono da lontano. E' un luogo aperto a tutte, senza discriminazione. Il compito primario delle animatrici del centro è proporre, programmare, incoraggiare, sostenere le donne e le ragazze e orientare le loro attività. Il Centro è un bene per la comunità locale e per la donna, che è chiamata ad essere non solo sposa e madre, ma promotrice del benessere del suo villaggio, della sua regione e del suo Paese.

L'obiettivo, che ci si propone di realizzare, consiste nell'aiutare le ragazze a **costruirsi un futuro migliore**. Alcuni genitori danno un piccolo contributo, ma tanti altri non ce la fanno e quindi non danno niente. Alle ragazze, all'interno del Centro, viene offerta la possibilità di frequentare un corso di **formazione** di tre anni di taglio e cucito, al termine del quale escono con una macchina nuova da cucire come strumento per potersi guadagnare da vivere. Sono ragazze che hanno come età dai 12 ai 20 anni, a cui viene dato **vitto e alloggio** perché mangiano e dormono nell'internato assistite dalle Suore. Alle ragazze che non hanno avuto la possibilità di andare a scuola, si cerca di dare una minima cultura di base, insegnando loro a leggere e scrivere. Frequentano anche dei corsi sull'igiene, tenuti dalle suore.



L'impegno che **Ti** viene chiesto è quello di versare una **quota annuale di €100**, per tre anni, in modo da fornire un valido sostegno per un dato periodo di tempo. Le somme raccolte saranno inviate direttamente a Suor Josepha, senza quindi che si sprechi un solo centesimo in spese di organizzazione e/o varie, che le utilizzerà a esclusivo beneficio e vantaggio delle **ragazze** che s'impegnano a imparare un mestiere che consenta loro di acquisire una certa autonomia e indipendenza, tali da emanciparle dalla situazione di sudditanza culturale e sociale in cui sono costrette, loro malgrado, a vivere. Il progetto, ormai al secondo anno, sarà presentato alla Comunità di Boccaleone, e oltre, in occasione della 35<sup>a</sup> edizione della "Collettiva della Speranza", che si terrà dal 14 al 29 ottobre 2017, nell'ambito della quale **potrai** anche chiedere tutte le informazioni che desideri e conoscere altre realtà altrettanto degne di attenzione. Con il **Tuo** contributo, frutto di una piccola rinuncia dei beni che il Signore quotidianamente ci dona o di un piccolo sacrificio fatto pensando a chi ha meno di te, potrai essere strumento di **carità** divina: amati da Dio, amiamo il prossimo.